

Blog Post - raccontare la ricerca scelta

Il primo impatto con il progetto ASOC c'è stato il giorno in cui le prof.sse preposte al coordinamento dell'attività ci hanno illustrato le caratteristiche del lavoro che avremmo svolto nel corso dell'anno scolastico. Le docenti ci hanno illustrato il percorso ASOC ed hanno evidenziato l'importanza del monitoraggio civico per verificare l'impiego dei finanziamenti pubblici. Hanno anche sottolineato come sia importante sensibilizzare i cittadini con un buon lavoro di divulgazione della ricerca, che ci avviamo a realizzare, attraverso il percorso opencoesione. Al termine della prima "lezione", le nostre idee non erano del tutto definite. Ciononostante abbiamo collaborato, la classe è stata divisa in gruppi per valutare tra più progetti quello da scegliere. Attraverso un dibattito che ha coinvolto tutta la classe, abbiamo deciso di votare e a maggioranza è stato individuato il progetto che avremmo monitorato nel corso di questo anno scolastico. Titolo del progetto "Messa in sicurezza Vecchie discariche e attuazione del piano di caratterizzazione dell'area in località Lo Uttaro nel comune di Caserta". La scelta del nome per il nostro team è ricaduta su "DustBusters" per sdrammatizzare su quella che è una piaga del nostro territorio, ma soprattutto per esprimere attraverso questo nomignolo, (tradotto cattura polvere) gli obiettivi dell'attività che stiamo svolgendo. Vogliamo poter credere che siamo all'inizio di una nuova era per il nostro territorio dopo aver "catturato la spazzatura grazie alla bonifica", ma anche vorremmo riuscire a "catturare" l'attenzione dei cittadini sul ruolo dei finanziamenti "Pubblici". Il logo da noi realizzato rappresenta al meglio lo scopo di fondo dell'attività del nostro progetto. Infatti vorremmo che, attraverso l'opera di bonifica, l'ampio territorio a noi noto come "LO UTTARO" possa diventare luogo di proficua coltivazione. Infine abbiamo dibattuto sul ruolo della condivisione e sensibilizzazione degli abitanti dei tre comuni coinvolti, S. Nicola L.S., Maddaloni, S. Marco E., nel processo di bonifica finanziato con Fondi Europei di Coesione. Alla scelta del progetto ha fatto seguito la lettura di alcuni documenti trovati nel web. Innanzitutto, abbiamo reperito una documentazione storica del sito anche su Wikipedia. Nella località sorgeva l'antica Calatia, culla della civiltà Osco-Sannita. Dopo lo spopolamento della zona, avvenuto nel tardo medioevo a causa delle incursioni saracene, la zona, posizionata a cavallo dell'antica [Via Appia](#) tra i centri abitati di [San Nicola la Strada](#) e [Maddaloni](#), è rimasta disabitata fino alla metà del '700 allorché venne scelta come cava per estrarre il tufo e produrre mattoni destinati alla costruzione della [Reggia di Caserta](#). Si sviluppò perciò un'attività estrattiva protrattasi fino alla seconda metà del [XX secolo](#). Nei successivi 30 anni, le cave di tufo dismesse, sono state utilizzate come luoghi di abbandono di rifiuti solidi urbani e industriali pericolosi e di ogni provenienza. Fino ai primi anni '90, quindi, alcune delle cave più estese dell'area intorno a Lo Uttaro sono state utilizzate come discariche.

Si stimano in circa 6 milioni di m³ i rifiuti di ogni tipo interrati nel territorio de Lo Uttaro. Le periodiche crisi ed emergenze che hanno interessato negli ultimi anni la città di Caserta hanno trovato spesso uno sbocco a Lo Uttaro. Così è sorto il sito di trasferimento (atto ad ospitare provvisoriamente rifiuti destinati ad altro luogo con funzione di discarica), quello di stoccaggio (cosiddetto 'Panettone'), il deposito dell'ex Ucar.

Il progressivo accumulo di rifiuti ha causato, inoltre, la cessazione delle attività economiche nel frattempo sviluppatesi in quella stessa zona con l'abbandono degli edifici sorti a tale scopo, tra essi la sede di una multinazionale dell'informatica e il macello della città di Caserta, quest'ultimo costato più di 6 milioni di Euro, e ora devastato da ripetuti atti di vandalismo. E il medesimo destino è toccato ai resti archeologici dell'antica [Calatia](#),

confinanti con l'area di discarica e la cui valorizzazione per finalità turistiche è resa impossibile dalla situazione circostante. Le informazioni sono state raccolte attraverso una intervista fatta a Giuseppe Paccone, presidente del Forum consulta giovanile Regione Campania, attraverso diversi siti web: corrierecaserta.it, atlanteitaliano.cdca.it, documento comitato emergenza rifiuti. Abbiamo appreso che l'incidenza della mortalità nella nostra regione è superiore rispetto alle altre (risultati del registro introdotto dalla ASL, a cura dei medici di base); il percolato della discarica incrocia la falda acquifera che passa ad una profondità di 27 metri," per cui per almeno 3 metri le nostre falde risultano contaminate e che circa 75.000 mq di rifiuti interrati traslano nell'acqua i loro componenti inquinanti nella falda diretta verso il mare". Il comitato per l'emergenza rifiuti a Caserta, Com.E.R., che abbiamo contattato, più volte si è attivato presso il comune e l'assessorato regionale preposto, al fine di ottenere informazioni certe sui tempi della bonifica del sito. Risulta che siano stati stanziati 10 milioni, nell'ambito di un accordo di programma, e 15 milioni di fondi europei, cui hanno fatto seguito protocolli d'intesa con il Comune di Caserta, ma si evidenzia la efficacia della sola attività appaltata alla SOGESID (società del Ministero dell'Ambiente) che ha provveduto alla caratterizzazione impiegando poco più di un milione dei 10 milioni stanziati. Inoltre la bonifica riguarda solo 200 mila mq e non la cd Area Vasta di 196 ettari.

Fin qui le nostre informazioni ad oggi, anzi alla fine del 2015.

La nostra motivazione, al monitoraggio dell'opera di bonifica, nasce dunque dall'interesse alla riqualificazione del territorio al fine di uno sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente, dalla possibilità di un incremento delle opportunità di lavoro, dal ripristino del sito archeologico di interesse turistico.